

Conclusa la rassegna di Sestri

Colloquio con la Cardinale sul «set» della «Ragazza di Bube»

Vincitore un film messicano

Premi ai cortometraggi cubani

SESTRI LEVANTE, I. La quarta rassegna del cinema latino-americano si è conclusa stasera. I premi sono stati così distribuiti. Per i lungometraggi: Giano d'Oro a En el balcón vacío (di Miguel García Ascot) (Messico). Segnalazioni per Dar la cara di Martinez Suarez (Argentina) e per Raíces de Piedra di Jose Atzuaga (Colombia).

Per i cortometraggi i primi due premi sono andati ai cubani Hemingway e Primer carnaval socialista. Altri premi sono andati a Bellas Artes di Jorge Pinto (Colombia) e a Tierra seca di Oskar Kantor (Argentina).

Ieri sera si è visto un lungometraggio argentino Los venables todos, una complicata vicenda sentimentale che lega un «clan» di scapoli (sono quattro amici di mezza età) ad una donna, che si fidanza ad uno di essi. Proprio al più debole, al più irriso, Di qui una sorda lotta, nella quale la donna conduce un doppio gioco. Ma chi ha il coltello per il manico — e non metaforicamente — è proprio il meschino Ismael che uccide il più forte rivale. E poi lascia credere che si è ucciso.

Il film diretto da Manuel Antin (presentato a Sestri Levante insieme alla protagonista femminile, una specie di Jeanne Moreau di seconda classe: Fernanda Mistral) è lento, insistito, recitato secondo moduli melodrammatici di parecchi decenni fa. Ne deriva un'aria di continua sospensione esoterica, anche nelle situazioni più modeste e reali, che finisce col rendere improbabile e grottesca tutta la vicenda. Il solo interesse, specie per noi europei, è nel quadro di una media borghese argentina, di una «notte» di vittoriosi di alta classe.

Ma l'interesse maggiore della serata era nella presentazione dei finalisti sbloccati cortometraggi cubani. Quali fossero poi le ragioni della «quarantena censoria» e ancora oggi un mistero. Sono in certo senso la conferma di un orientamento della produzione socialista cubana verso la ricerca di temi di interesse nazionale e verso la ricerca di forme autonome, non mediate dalla cultura cinematografica europea e americana. Fino a che punto si giunga ad un risultato positivo è da discutere, ma le intenzioni sono già confortanti nel quadro generale d'un cinema sudamericano in gran parte di derivazione o ancora ingenuamente infantile.

Gli applausi più caldi sono andati a Hemingway di Fausto Canel, che ripropone una immagine del grande scrittore americano, non

astratta in formulazioni letterarie ma vista nella dimensione storica del suo tempo. Il primo premio, la guerra di Spagna, nell'epoca parigina della Stein, di Pound, di Scott Fitzgerald, e nell'ultima stagione delle cattedre africane, delle corride, delle lunghe navigazioni al largo di Cuba. Un ritratto assai probante e un buon pezzo di cinema documentario, poco o nulla esaltante.

A noi ha interessato assai Y me hise maestro, un cortometraggio sulla formazione della giovane categoria dei maestri cubani, che si dedicano ad insegnare nelle campagne. E' un metodo nuovo, tutto aderente alla realtà sociale dell'isola, un ambiente nuovo, pieno di slancio.

Troppo formalistici, al contrario, sono apparsi, almeno per i nostri gusti, gli altri due pezzi di Cuba: un astratto gioco di analogie Variaciones di Veitia e Solas, e Primer carnaval socialista di Alberto Roldani, in cui il vigore delle immagini non si lega con un ritmo di montaggio adeguato.

9. 9.

Concluso il ciclo di «Nuova Consonanza»

Alla fine trionfano i «vecchi» strumenti

Si è concluso ieri nel Teatro delle Arti il ciclo di manifestazioni promosso da Nuova Consonanza e dedicato a fare il punto sulla nuova musica o sul nuovo in musica nel triplice aspetto: strumentale, gestuale, elettronico. A conti fatti, il nuovo è ancora legato ai vecchi strumenti e ai vecchi modi di suonare. La musica elettronica, che si è presentata in una precedente Composizione per grande orchestra, dalle scarse, soffocate e pur raffinate sonorità di Macchi si è evoluta in una serie di scattate e vanesie timbriche si realizzano qui in una palpitante, fermentante e crescente ansia non tanto di approdare ad altri lidi, quanto di trasferire in un clima nuovo la carica umana di sentimenti terribilmente tenaci. E' raramente è accaduto che un brano di musica nuova sia stato ascoltato con qualche trasalimento di una nuova schietta emozione.

Il ciclo delle sei serate è finito con la storia della musica elettronica preceduta da una serena e chiarificatrice «Introduzione» di Antonio De Blasio (1925), un valoroso rappresentante della

Claudia Cardinale: chi è? No, un momento. Vogliamo dire: com'è Claudia Cardinale? Bella? No, non ci siamo ancora. Claudia è quella che ha scritto da Moravia nel suo saggio o quella dello scrittore è già l'interpretazione di un personaggio costruito dallo schermo? O ha ragione Fellini, quando la prende a prestito per farne un simbolo, l'ideale vagheggiato dal regista? O è l'Angela di Vittorini, sensuale, animalesca, sguaiata?

Difficile evitare i riferimenti quando si parla di Claudia. E' una ragazza sfuggente, dolce, dagli occhi buoni ma penetranti (ma sarà proprio questa, Claudia?). Il viene voglia, parlando di apparire presuntuoso e di dirle: «Andiamo, signorina, sia franca: io la posso aiutare, si lasci aiutare». Così, romanticamente, in un sogno, la potreste strappare dalle fauci del mostro. Quale mostro? Forse il cinema. Ecco, forse il cinema.

Sembra che Claudia abbia sempre una gran voglia di divertirsi, di gridare, di cantare, di andare in giro per il mondo. E invece il mostro

cinema, facendo tintinnare lunghe collane fatte di monete, la ipnotizza, la tiene lì, stretta.

«Ma lei — le chiediamo — è contenta di avere scelto la carriera dell'attrice? Sappiamo che all'inizio non voleva saperne. Che cosa avrebbe fatto?» «Io volevo fare la maestra — risponde imbarazzata, come se si rendesse conto di non essere mai abbastanza sincera: o di non apparire tale; e si tocca la capigliatura ispida e rossa che il regista Comencini le ha imposto per la ragazza di Bube, che da ieri si gira in interni a Roma). Ma non perché mi piacesse i bambini, mi piacesse insegnare» risponde con la sua voce rauca, quella della ragazza-sogno di Fellini.

«E allora perché?» «Mi piaceva andare nel Sahara. Mi sarebbe piaciuto tanto. Ci andrei anche ora, subito».

E' questo l'unico itinerario preciso che Claudia vi sa indicare. Le piace viaggiare, ma senza una destinazione. «In aereo, in treno, in auto fa lo stesso. Girare, girare il mondo», aggiunge. «Una psicanalista (ma ce n'è bisogno?) potrebbe forse dire che si tratta di un desiderio inconscio ma pressante, un desiderio di libertà dal mostro-cinema e da tutti quelli che regolano la sua vita. Lei, infatti, non sa assolutamente nulla di ciò che farà o di ciò che vorrebbe fare. Si fanno delle domande fisse alle attrici: qual è il personaggio che vorrebbe interpretare? Ce n'è uno che le sta particolarmente a cuore? Claudia risponde: «Non lo so, non ci ho pensato...» e vi dice solo quello che prevede il suo carnet ufficiale: gli Indifferenti (da Moravia), con Francesco Maselli, e La storia del circo, con Frank Capra.

In questi giorni, come si è detto, sta girando La ragazza di Bube, di Cassola. Coscientemente, come una brava scolaretta, tiene sempre il libro in mano e nelle pause va a ricercare le pagine più difficili, più intense. Ha messo, tra l'una e l'altra, ogni quattro o cinque, un foglietto bianco, un lembo nel quale sporge dal libro: vi ha segnato sopra: «Mara al processo», oppure «Mara e Bube in bicicletta». Ieri l'abbiamo vista invecchiare di due anni nel giro di pochi minuti. Ci ha lasciati, è entrata nel camerino e al posto dei capelli ispidi sono apparsi i capelli lunghi, quelli della Mara più matura, che compare al processo di Bube. Ed era una Mara anche più curata della ragazza toscana che appare all'inizio del film: vestita male, con i calzini che calano sulle caviglie. Ora, invece, veste un completo blu con una redingote che la fa stranamente somigliare a una hostess. Sul petto c'è un'apertura verticale, lunga, che Claudia assicura con una spilla.

Parliamo della sua voce. Una volta pubblicammo la foto della sua doppiatrice nel Gattopardo. Lei si tritò, concesse una intervista ad un altro giornale, si mostrò furibonda e disse che la colpa era del regista. «Sì, il regista — conferma, senza arrabbiarsi. — Nel contratto c'era scritto che dovevo doppiarmi da me. Poi, invece... Mara, però, la doppierei io», promette a se stessa. E' il suo chiodo fisso, questo della voce. Giura che una volta o l'altra riuscirà a doppiarsi. Ma il «mostro» glielo permetterà?

Il «mostro», intanto, le impedirà forse di andare a Mosca. Come a Cannes, Claudia vi apparirà in due film e tutti e due attesi nell'URSS con eguale interesse: Fellini otto e mezzo e il Gattopardo. «Vorrei proprio — dice — andare a Mosca. Rossella Falk, che è tornata recentemente, mi ha raccontato un mucchio di cose belle. E' entusiasta di Mosca. Ma come si fa? Dopo Bube. Gli indifferenti, poi. La storia del circo. Ho paura proprio di no. Si sa, quasi certamente no».

A Venezia, almeno. Il film di Comencini dovrebbe essere in concorso. Avrà Claudia, finalmente, un premio tutto suo? Lo spera e lo fa capire allargando gli occhi e mordendosi il labbro, come una ragazzina alla quale è stato promesso chissà cosa.

Leoncarlo Settimelli



Dimessa, sofferta, ma con un' fiera in solita nello sguardo: è Claudia Cardinale in una scena de «La ragazza di Bube» il film tratto dall'omonimo romanzo di Cassola, diretto da Comencini

le prime

Cinema
Il molto onorevole ministro

Il signor Asano, uomo politico e d'affari giapponese, tratta di questioni commerciali con una delegazione americana: fra i membri della quale c'è un giovane diplomatico, Blake, che ha condotto seco, in terra nipponica, moglie e suocera. Questa ultima è vedova, come il signor Asano: superando pregiudizi razziali e religiosi, nonché i più comprensibili rancori derivanti dalla dolorosa esperienza della guerra (che ha colpito entrambi, in modo crudele, negli affetti familiari), i due anziani personaggi simpatizzano scambiando non si concluderà con un matrimonio, ma servirà almeno a deporre, nel cuore della donna, come in quello dell'uomo, un grato ricordo per i tardi anni.

La serie dei prodotti cinematografici dedicati al tema dei difficili rapporti fra statunitensi e giapponesi è senza fine: è misurata dev'essere, in effetti la dimensione dei complessi d'inferiorità degli uni nei riguardi degli altri. Il molto onorevole ministro, comunque, non aggiunge nulla al loro severo desunto da una commedia di Leonard Spigelglass, conserva il taglio teatrale, e si affida soprattutto alla recitazione di due collaudati interpreti: la sempre brava Rosalind Russell e Alec Guinness. Il quale, per la verità, nonostante la violenta truccatura, continua a recitare un inglese: ma il signor Asano, a quanto dicono, ha studiato a Oxford. Tra gli altri attori, Ray Danton e Madlyn Rhue. Il regista è Marvin Le Roy: vengono i brividi se si pensa che, venticinque o trent'anni fa, ha diretto film come Io sono un craso e Vendetta. Colore.

ag. sa.

L'urlo dei marines
L'azione si svolge in Francia, durante l'ultimo conflitto. Alcuni marines sbandati e capeggiati da un tenente che ha visto distruggere il proprio reparto,

cercano di raggiungere il grosso delle forze americane. Circondati da ogni parte da tedeschi, riescono ad eludere le insidie nemiche, ma le loro file si assottigliano. Diversi marines cadono uccisi in circostanze misteriose: fra di essi si è infiltrato, evidentemente, un nemico. Raggiunto un paese, dove si è concentrato un reparto americano, scoprono infatti che uno degli uomini, che faceva parte del loro gruppo, non è altro che un ufficiale tedesco, travestito da marine. Questi era stato incaricato di eliminare o catturare il capo del forte movimento di partigiani francesi operante nella zona e che, già prigioniero dalla Wehrmacht, era stato liberato in seguito ad un attacco di una formazione statunitense.

Il film diretto da Alex Nicol, regista ed attore che vediamo, appunto, vestire i panni dello odioso ufficiale hitleriano, scorre con una narrazione asciutta e spesso avvincente, in cui si inseriscono interessanti brani tratti dai documentari ripresi durante il conflitto. Ha le sue zone grigie, ma in complesso si può vedere. Oltre al Nicol recitano Frank Latimore, Frank Gregory e Mike Billingsley. Bianco e nero.

vice

Rinvia la Settimana del film sovietico

La Sovexsport-film e l'Unitalia film hanno convenuto sulla opportunità di rinviare in considerazione delle sopravvenute circostanze, la «Settimana del film sovietico» prevista dagli accordi culturali italo-sovietici, che doveva aver luogo nei prossimi giorni a Roma e a Milano. La Sovexsport-film e l'Unitalia film si riservano di far conoscere quanto prima le nuove date della manifestazione.



controcanale

Una giusta scelta

Sospese le trasmissioni di varietà previste per ieri sera, la TV ha voluto rendere omaggio alle ultime angosce ore del Papa, ripresentando, sul primo canale, un film che i telespettatori hanno potuto vedere non molto tempo addietro. L'arpa birmana.

Migliore scelta di questa, forse, non poteva esserci. La pellicola giapponese, infatti, presentata alla Mostra di Venezia nel 1956, contiene sostanzialmente un messaggio di pace, di quella pace per la quale di recente Giovanni XXIII aveva capito come fosse necessario rompere con gli interessi più conservatori sempre disposti, dietro al paravento di un'ideologia, a trascinare il mondo nell'abisso senza fondo di una guerra totale.

Le immagini e i motivi del film di Kon Ikikawa, su questo tema, sono quanto mai eloquenti; quelle montagne di morti che dipingono la gravissima responsabilità di coloro che, assetati di potere e dominio, scatenarono la guerra sono forse sufficienti a far perdonare al regista la seconda parte del film in cui la crisi mistica del soldato giapponese dall'arpa e dal pappagallo sulla spalla diventa il leit motiv dell'opera e si sovrappone al tema pacifista; tema che si realizza in momenti di intensa forza espressiva e comunicativa.

Assai più da riempitivo è servito, invece, sul secondo canale uno dei vari filmati di Disneyland, andato in onda in sostituzione della Fiera dei sogni. Con quel tipico gusto di personalizzare la natura il documentario disneylandiano ci ha illustrato i poteri di «Maria», ossia di una tempesta di neve abbattutasi sul Nevada, il cui momento più drammatico consistette nel bloccare il Southern Express.

Se vi fosse capitato di accendere il televisore a questo punto del programma, la storia dell'automobile dispersa vi sarebbe sembrata una di quelle tante avventure americane fatte di ragazzini precoci, di nonni strampalati e di immanicabili cani Rin Tin Tin, dove avviene sempre qualcosa che vi mette in stato di allarme, ma dove poi tutto si risolve nel migliore dei modi. Solo che qui il volo della macchina nel precipizio era vero e altrettanto vere le due vittime umane, di «Maria». Davvero incredibile!

La serata sul secondo è stata conclusa da due registrazioni di musica classica, la prima delle quali ci ha fatto riscattare una delle opere più belle e anche più popolari di Mozart, in una buona interpretazione di William Steinberg, la sinfonia in re maggiore, Haffner, di Mozart, mentre la seconda parte era dedicata alla celeberrima terza sinfonia, e cioè Eroica, di Beethoven.

vice

vedremo

Lo sport alla TV

Oggi il «Pomeriggio Sportivo» del primo canale avrà inizio alle 16 con la telecronaca da Treviso delle fasi conclusive della 14 tappa del Giro ciclistico d'Italia. Seguirà il consueto «Processo alla tappa» di Sergio Zavoli. Al termine, in ripresa diretta dall'ippodromo di San Siro in Milano, telecronaca del Gran Premio d'Italia di galoppo. Alle 19.15, ancora sul primo canale, cronaca registrata di un avvenimento agonistico.

Gli altri appuntamenti con il Giro Ciclistico d'Italia sono per martedì 4, dalle 15.30 alle 17.30, per le fasi conclusive del circuito a cronometro individuale «Coppa Italia»; mercoledì 5, dalle 16 alle 17.30, per la 17 tappa Treviso-Gorizia; giovedì 6, dalle 15.45 alle 17, circa, per la telecronaca in collegamento Eurovisione da Nevegal della conclusione della 16 tappa, venerdì 7, dalle 15.45 alle 17, circa, in Eurovisione da Moena, per le fasi conclusive della 19 tappa; sabato 8, sempre dalle 15.45 alle 17, circa, per la telecronaca da Lumezzane dell'arrivo della 20 tappa. Le varie telecronache saranno seguite dal consueto «Processo alla tappa» di Sergio Zavoli.

Inoltre, mercoledì 5 giugno alle 22.40 sul secondo canale andrà in onda la cronaca registrata di un tempo dell'incontro di calcio Italia B-Austria B. Sempre sul secondo, giovedì 6 alle 22.40, in «Giovedì Sport» sarà trasmessa la semifinale del 46° Giro Ciclistico d'Italia.

Commedia di Eduardo

Presso gli studi televisivi di via Teulada, avranno inizio in giugno le prove della commedia in tre atti «Chi è più felice di me?», di Eduardo de Filippo. Oltre ad Eduardo, ne saranno interpreti: Valeria Moriconi, Pietro Carboni, Gianni Palumbo, Carlo Lims, Enzo Cannavale, Ugo D'Alessio.



programmi

primo canale radio

9,00 La TV degli agricoltori	A cura di Renato Ver-
11,30 Messa	tunni
16,00 Giro d'Italia	Cronaca dell'arrivo e interviste
18,00 La TV dei ragazzi	«Le avventure di Robby e Buck»
19,00 Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15 Sport	Cronaca registrata di un avvenimento
20,10 Telegiornale sport	della sera (seconda edizione)
20,30 Telegiornale	della notte
21,05 «La spedizione Franchetti»	documentario
Concerto	sinfonico
Telegiornale	
23,35 La domenica sportiva	della notte

secondo canale

21,05 Telegiornale	e segnale orario
21,15 «Francesco, giullare di Dio»	film di R. Rossellini
22,10 Sport	Risultati e notizie



Roberto Rossellini, regista di «Francesco, giullare di Dio» in onda stasera sul secondo canale alle 21,15

SECONDO

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 7. Voci d'Italia all'estero; 7.45: Musica del mattino; 8.35: Musica del mattino; 9.35: Il giornale delle donne; 9.35: Hanno successo; 10.15: Disco volante; 10.25: La chiave del successo; 10.35: E' primavera; 10.35: Voci alla ribalta; 12: Sala stampa sport; 12.10: I dischi della settimana; 13: Il Signore delle 13 presenta: Music bar - La collana delle sette perle - Fonolampo; 14.30: Voci dal mondo; 15: Prima musica; 15.15: Il clacson; 16: Ritmo e melodia - 46° Giro d'Italia; 17.15: Musica e sport; 18.35: La radiosquadra; 19: I vostri preferiti; 19.50: 46° Giro d'Italia; 20: Incontri sul pentagramma - Zig-Zag; 20.35: Tuttamusica; 21: Domenica sport; 21.35: Europa canta.

TERZO

17: Parla il programmatista; 17.05: Invito al castello, di J. Anouilh; 19: Prima musica; 19.15: La rassegna; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musa Mirzoyev; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: L'occhio della musica; 21.30: G. di Gamera. Musica di Mozart.

Danze polacche a giorni a Roma



La compagnia nazionale di cori e danze di Polonia si esibirà nei prossimi giorni a Roma. L'avvenimento è atteso per la giuoca fama che il complesso ha raggiunto